




Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - 

Anno X - Febbraio/Marzo 2022 - Numero 84

Educarci a sentire i bisogni degli altri

di Carlo Antonio Maiorano

Il tempo liturgico della Quaresima e' un tempo di Grazia che la Chiesa ci offre al fine di celebrare la Pasqua di Nostro Signore Gesu' Cristo con maggiore consapevolezza e fede rinnovata. Gesu', condotto dallo Spirito Santo, decide di recarsi nel deserto (Mt 4,1-2) per vivere un momento di particolare raccoglimento con il Padre, vivendo e vincendo le tentazioni del Maligno.

Tanti teologi e maestri della fede hanno parlato di questo momento pandemico come una lunga Quaresima, che deve rappresentare, per noi, occasione di crescita nello spirito, da non sprecare. Tante espressioni di solidarieta abbiamo visto durante i periodi piu' critici tuttavia, oggi, sembrano ricordi lontani e che non hanno lasciato nessuna traccia se non sentimenti sbiaditi, con la difficolta di ascoltare i bisogni dell'Altro, di sollevare le sue nudita morali, fisiche e spirituali.

Il periodo quaresimale, che ci avviciniamo a vivere, letto unitamente al cammino sinodale della Chiesa universale, deve essere occasione per educarci a sentire i bisogni altrui come i nostri stessi bisogni, trasformando il nostro modo di agire verso queste realta', da emergenza ad ordinario.

Alla fine dei tempi, quando incontreremo il Signore della Vita, non vedremo altro se non cio' che abbiamo fatto oggi.

Il volto del fratello e' immagine del volto di Gesu', imparare a riconoscerlo e' frutto della conversione del nostro cuore, che deve sempre piu dilatarsi e dotarsi di occhi nuovi per leggere la realta alla luce della presenza di Dio.

Curare e farsi prossimo alle fragilita' altrui sara occasione per incontrare le nostre fragilita e porci sotto lo sguardo misericordioso di Gesu' Risorto.

Buon cammino quaresimale!



La Croce, sostegno di ogni fragilita

Legalità: per vivere meglio

Parte da Secondigliano il ciclo di incontri della Commissione comunale Polizia Municipale e Legalita'

Nunzia Acanfora - Lorenza Gatti *alle pagine 6 e 7*

VITA PARROCCHIALE

Dallo spirito... al cuore

di Tonia Pirozzi *alla pagina 4*

TERRE NUOVE - PASTORALE GIOVANILE

"Vacanze romane"

di Sara Finamore *alla pagina 5*

QUARTIERE

"La Birreria": chiude la libreria

di Imma Sabbarese *alla pagina 10*

CULTURA

Beni confiscati alla camorra

di Sergio Curcio *alla pagina 11*

La Croce, Sostegno di ogni fragilità

**La Quaresima 2022
sul cammino del Sinodo parrocchiale**

di Ilenia De Michele

«In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidarietà che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è in gran parte, avere cura della fragilità» (Fratelli tutti, 115)

Mercoledì, con l'imposizione delle Sacre Ceneri, ha avuto inizio la Quaresima, il tempo durante il quale i fedeli si preparano in vista della Santa Pasqua, iniziando un periodo di penitenza, preghiera e digiuno.

Anche quest'anno non verrà cancellato alcun tipo di incontro, per dare possibilità a tutti di prepararsi, attraverso una serie di incontri di formazione per la Pasqua. Nell'imporre le ceneri è stata pronunciata la seguente espressione: «Convertiti e credi al vangelo, esii sostegno di ogni fragilità».

Al termine della celebrazione il Parroco ci ha invitati a vivere gli impegni quaresimali e ha consegnato un pezzo di "puzzle", segno dell'essere parte di un unico corpo che è la Chiesa. I pezzi verranno riconsegnati il Lunedì santo, nella Liturgia penitenziale. Se manca un pezzo la comunione non è completa.

Ogni giovedì alle 18.30 si terrà in parrocchia la "Lectio Divina", per comprendere, studiare e pregare la Parola di Dio. I brani per la meditazione saranno tratti dall'itinerario in Terra Santa della pellegrina Egeria; invece, l'esperienza della preghiera profonda di "Salta il Pasto" sarà prevista per il venerdì alle ore 20 e si concentrerà sul cammino del popolo degli ebrei, partendo dalla lotta per la liberazione e l'uscita dall'Egitto, arrivando, al termine dei sei incontri, alla celebrazione dell'alleanza.

Si terranno anche le Vie Crucis, le quali, tuttavia, non potranno essere celebrate nelle strade: il tutto avverrà quindi, in maniera stabile, all'interno della Chiesa, non togliendo nulla della profondità e dell'importanza di queste celebrazioni, i venerdì 18 e 25 marzo, 1 e 8 aprile alle ore 17.

Lo slogan per la Quaresima di quest'anno è "La Croce, sostegno di ogni fragilità", scelto per sottolineare la necessità di guardare alla croce, simbolo di sofferenza, ma anche di speranza, in questo periodo di tensioni mondiali e di difficoltà, per guardare in avanti e vedere il futuro in maniera diversa, ma soprattutto per l'esigenza di spingere le persone ad un impegno personale, e quindi ad un cambiamento di rotta.



QUARESIMA 2022



La Croce, sostegno di ogni fragilità

Sacre Ceneri
Inizio della Quaresima
Mercoledì 2 marzo
ore 9 e ore 19

Salta il pasto
Pregare e digiunare insieme, offrendo l'equivalente di un pasto ai bisognosi
Venerdì 4, 11, 18, 25 marzo, 1° e 8 aprile
ore 20

Fare Sinodo
Incontro diocesano Rete Mondiale della Preghiera (AdP)
Mercoledì 30 marzo
ore 16.30

Lectio Divina
Leggere, meditare, pregare e contemplare la Parola di Dio
Giovedì 3, 10, 17, 24, 31 marzo e 7 aprile
ore 18.30

Roveto ardente
Adorare mediante lo Spirito per prepararsi alla Pasqua
Mercoledì 23 marzo
ore 19

Vie Crucis
In Parrocchia
Venerdì 18 e 25 marzo, 1° e 8 aprile
ore 17



«Lectio divina» quaresimale Con gli occhi di Egeria



<p>Abramo: «Esci dalla tua terra e va'!» <i>(Genesi 12, 1-9)</i></p> <p>Giovedì 3 marzo ore 18.30</p>	<p>Il pozzo di Giacobbe <i>(Genesi 29)</i></p> <p>Giovedì 10 marzo ore 18.30</p>	<p>«Sciogli i lacci dei tuoi calzari»: il roveto ardente <i>(Esodo 3, 1-5)</i></p> <p>Giovedì 17 marzo ore 18.30</p>
<p>Il Sinai: le parole dell'Alleanza <i>(Esodo 34, 1-10)</i></p> <p>Giovedì 24 marzo ore 18.30</p>	<p>Il monte Nebo: la memoria di Mosé <i>(Deuteronomio 34, 1-12)</i></p> <p>Giovedì 31 marzo ore 18.30</p>	<p>Tommaso: «Non credo se non avrò visto!» <i>(Giovanni 20, 19-29)</i></p> <p>Giovedì 7 aprile ore 18.30</p>



«Salta il pasto» Il cammino di un popolo

<p>La lotta per la liberazione: la Pasqua e l'uscita dall'Egitto <i>(Esodo 7,6-15,21)</i></p> <p>Venerdì 4 marzo ore 20.00</p>	<p>Il cammino nel deserto <i>(Esodo 15,22-18,27)</i></p> <p>Venerdì 11 marzo ore 20.00</p>	<p>L'alleanza al Sinai e la Legge <i>(Esodo 19,24)</i></p> <p>Venerdì 18 marzo ore 20.00</p>
<p>Il Nebo: compimento, consolazione e amarezza <i>(Deuteronomio 34)</i></p> <p>Venerdì 25 marzo ore 20.00</p>	<p>Le 12 pietre del Giordano <i>(Giosuè 3-4)</i></p> <p>Venerdì 1° aprile ore 20.00</p>	<p>La celebrazione dell'alleanza <i>(Giosuè 23-24)</i></p> <p>Venerdì 8 aprile ore 20.00</p>



Il digiuno? Grido di libertà

Cosa rappresenta per noi credenti il digiuno e l'astinenza?

di Sergio Curcio



Il Mercoledì delle Ceneri ha segnato l'inizio della Quaresima. Quest'anno papa Francesco ha chiesto, di fare di questo giorno una "Giornata di digiuno per la pace". E ha invitato "in modo speciale" i credenti a dedicarsi "intensamente" alla preghiera e al digiuno.

Il digiuno in Quaresima è un grido di libertà che ci affranca da tutto quanto ci lega a noi stessi e alle nostre passioni non dobbiamo quindi, a ridurlo a un peso oneroso o a un esercizio estetico simile ad una dieta.

Digiunare non vuol dire non mangiare nulla ma fare un solo pasto mentre gli altri saranno "leggeri" in base alle consuetudini. Non si devono consumare cibi solidi nel resto del giorno, ma sono consentiti i liquidi, inclusi il tè, il caffè e i succhi.

L'astinenza, invece, che è propria dei venerdì di Quaresima, esclude il consumo di carne. Un alimento che può essere sostituito da altri cibi come le verdure o il pesce. Certo, questa legge va sempre osservata senza mettere a rischio la salute delle persone.

Inoltre in passato, e ancor oggi in qualche Chiesa d'Oriente, l'astinenza includeva anche i prodotti d'origine animale come il latte, il burro, le uova e le salse fatte con il grasso d'animale.

Anche se questo precetto non esiste più nella Chiesa latina, resta da noi l'usanza del Martedì grasso durante il quale si dovrebbero consumare i prodotti "grassi" presenti nella casa prima dell'inizio della Quaresima. Il digiuno ha precise radici bibliche. Nell'Antico Testamento esso rappresenta un richiamo a farsi umili davanti a Dio e rimanda alla totale dipendenza dal Signore riconoscendo nel cibo, che mantiene l'uomo in vita, un dono dell'Altissimo. Così si digiuna, ad esempio, prima di una sfida difficile, prima di chiedere una grazia oppure per implorare perdono per un peccato.

Tutto questo rimane valido nel Nuovo Te-

stamento ma, di fronte al pericolo di una certa ostentazione, Gesù raccomanda maggiore discrezione nel modo di fare digiuno senza mostrare evidenti indizi esterni. In questo contesto rientrano anche le ceneri che esortano alla penitenza.

Il digiuno va a braccetto con l'elemosina. Perché la rinuncia non è fine a se stessa e nemmeno una "prova" di mero dominio personale, come potrebbe essere per un atleta. Se desideriamo essere liberi da quanto ci opprime, è sempre per tornare a Dio, per vivere la carità con tutto il cuore e con tutta l'anima e per amare il prossimo come se stessi.

La pratica del digiuno, insieme con quella dell'astinenza, è regolata dal Codice di Diritto canonico. Il canone 1251 stabilisce: «Si osservi l'astinenza dalle carni o da altro cibo, secondo le disposizioni della Conferenza episcopale, in tutti e singoli i venerdì dell'anno, eccetto che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità; l'astinenza e il digiuno, invece, il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore».

Il canone 1252 chiarisce: «Alla legge dell'astinenza sono tenuti coloro che hanno compiuto il 14° anno di età; alla legge del digiuno, invece, tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato. Tuttavia i pastori d'anime e i genitori si adoperino perché anche coloro che non sono tenuti alla legge del digiuno e dell'astinenza a motivo della minore età, siano formati al genuino senso della penitenza».

**Con Apostolato
e Rinnovamento per capire
come procede
il cammino sinodale
della nostra comunità**

Andiamo avanti!

di Emmanuel De Gregorio

Anche in questo numero continuiamo a farci raccontare attraverso le varie realtà parrocchiali come procede "l'avventura sinodale" che ci vede coinvolti in diverse modalità. Questo mese diamo la parola a Carmela Cataldo per l'Apostolato della Preghiera (AdP) e Vincenzo Brosca per il Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS)

"Il prossimo 30 marzo ci sarà un incontro diocesano con la Rete Mondiale dell'AdP per fare Sinodo, dunque per camminare insieme, aiutando coloro che sono più in difficoltà - ci racconta la referente del gruppo, che si dice "soddisfatta della costante partecipazione di quasi tutti coloro che sono consacrati al Sacro Cuore di Gesù".

"Si prega ogni mese con grande gioia e fede - aggiunge -, con particolare attenzione alle meravigliose catechesi del nostro parroco. Andiamo avanti sotto lo sguardo del buon Dio, l'ala protettrice di Maria e la nostra fondatrice Santa Caterina Volpicelli, che cercava con il suo umile cuore l'essenziale".

Vincenzo Brosca, invece, ricorda che "la comunità Magnificat è stata coinvolta nel Sinodo come gruppo Sinodale". Un'esperienza molto edificante - sottolinea -, in quanto ci si incontra un giovedì al mese e si dedica del tempo per l'elaborazione della scheda Sinodale. Inizialmente ci sono state delle difficoltà in quanto le domande mettono di fronte ad interrogativi e proposte concrete. Ogni incontro si svolge nel clima di condivisione e a causa di un ampio numero di partecipanti può succedere che non è possibile ascoltare le condivisioni di ogni singola persona e dunque si tende a soffermarsi sulle domande che possano suscitare maggior interesse".

"Il sistema scelto - ha continuato - è quello dell'ascolto senza dibattito, ossia ognuno esprime con serenità la propria visione delle cose, motivando le sue ragioni. È molto edificante ascoltare pareri e visioni diverse. Stanno emergendo molti aspetti sorprendenti, come ad esempio riguardo i giovani. Molte persone, a differenza di quanto si possa immaginare, vedono i giovani di oggi migliori rispetto a quelli del passato e questo è un aspetto che sorprende visto che la sensazione che a volte si ha è che i giovani siano peggiorati". "È un cammino sicuramente impegnativo - conclude -, ma al momento molto stimolante che in questo tempo particolare aiuta a stare insieme e riflettere su temi che ci vedono tutti coinvolti".



S
R
G
O

a cura di Sergio Curcio

Quella poca educazione

In occasione del vertice Europa-Africa, lo scorso 17 febbraio a Bruxelles, la presidente della Commissione europea, Ursula von Der Leyen, è stata completamente ignorata dal Ministro degli esteri ugandese Jeje Odongo, che ha saltato direttamente la sua persona e si è affrettato a salutare il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ed il presidente francese Emmanuel Macron.

Il gesto non è sfuggito a Macron, che ha ricordato al ministro africano con un gesto indicativo la presenza della von Der Leyen rappresentante della Unione Europea, e lo fatto per ben due volte, perché, la prima, il maleducatissimo Odongo sembra non accorgersi minimamente della presenza della signora. Al secondo tentativo, si è voltato e abbassando la testa (ma senza stringerle la mano!) ha salutato Ursula von der Leyen, che ha ricambiato con un sorriso.

Ed è la seconda volta! La seconda volta in cui la maleducazione investe la presidente della Commissione europea. Ad aprile del 2021, sempre insieme a Michel, in visita dal presidente turco Erdogan, questi aveva preparato per i due leader europei una sola poltrona, sulla quale si era accomodato Charles Michel, mentre Ursula von der Leyen fu costretta a sedersi su un divano.

Teresa Bellanova e Laura Boldrini sono ovviamente insorte: "Chiaro esempio di sessismo", dimenticando però che definire sessista un ugandese - nel cui paese la donna si occupa della casa, dell'approvvigionamento dell'acqua, del lavoro nei campi - è come dire di un'attrice a luci rosse che è un po' troppo scollacciata.

Parlerei piuttosto di maleducazione, contro la quale non bastati secoli e secoli di impegno per sconfiggerla. E la si finisca, una volta per tutte, di rapportare ogni cosa alla parità di genere che non viene rispettata. Specie se ciò avviene da parte dei rappresentanti di due Paesi in cui il genere è, ancora oggi, uno solo: maschile. La maleducazione non conosce sesso, età, provenienza ed etnia!

Dallo spirito... al cuore

Il Roveto Ardente (23 marzo) e l'incontro diocesano della Rete Mondiale di Preghiera (30 marzo) tra gli appuntamenti più significati della Quaresima

di Tonia Pirozzi

La nostra parrocchia offre numerosi momenti di formazione e di preghiera durante il tempo forte della Quaresima tra cui il Roveto Ardente che vivremo il 23 marzo a partire dalle ore 19 con la celebrazione della Santa Messa e subito a seguire l'adorazione e, quest'anno, l'incontro di tutti i gruppi diocesani dell'Apostolato della Preghiera che si terrà il 30 marzo, con un momento formativo alle 16.30 e la Messa alle 18.

«Il Roveto Ardente in quanto preghiera di adorazione - spiega Daniele Sommonte, coordinatore del Rinnovamento -, è sempre un'esperienza nuova e diversa dalle precedenti, perché il Signore suscita nei cuori di coloro che si raccolgono nel contemplarlo, mozioni ed emozioni sempre diverse. Certo - aggiunge - il covid e tutto quello che stiamo

vivendo in questi giorni, sicuramente ci mette in un atteggiamento di maggior attesa ed accresce in noi il desiderio di vivere un momento di preghiera che possa donarci pace e conforto, e questo probabilmente rende il roveto di quest'anno ancora più unico e speciale».

Poiché il Roveto Ardente rappresenta la potenza divina in tutta la sua forza e grandezza e sappiamo che alla base di esso c'è l'esperienza dolorosa della schiavitù che termina perché il Signore non resta sordo al grido di sofferenza del suo popolo ma interviene con la potenza del suo braccio, mi viene dunque da chiederti: se proiettassimo questo passo dell'Esodo nella nostra situazione attuale non trovi che anche noi cittadini siamo schiavi del terrore e di conseguenze di manovre politiche? E come viene percepito il "braccio di Dio" in un momento del genere?

Si è vero, avvertiamo in queste ore un senso oppressione e di terrore per le immagini scioccanti della guerra in Ucraina, che ci fanno sentire come schiavi di poteri più grandi di noi e di fronte ai quali ci sentiamo inermi ed indifesi. E come il popolo ebreo schiacciato dalla schiavitù di Egitto, alziamo un grido interiore di aiuto al nostro Dio! Tuttavia proprio l'esperienza dell'esodo e del cammino del popolo di Israele nel deserto verso la terra promessa, devono infondere in noi la speranza che si fa certezza, che il Signore noi ci abbandona ed ascolta sempre la voce di coloro che confidano in Lui. Probabilmente così come avvenuto con l'insorgere della pandemia, il Signore attraverso questi eventi dolorosi, ci sta parlando, vuole dirci qualcosa di importante, desidera prepa-

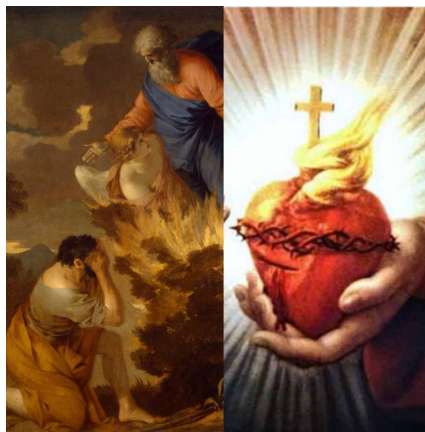
rarci la strada ad una terra nuova un futuro migliore, dove l'odio e l'ingiustizia devono lasciare il posto all'amore ed alla solidarietà. Soprattutto noi cristiani, non possiamo essere in tutto questo solo degli spettatori, ma è necessario adoperarci in maniera attiva e con una testimonianza di vita autentica, che possa tracciare la strada a questo futuro. Il "braccio Potente di Dio" opera nella storia, ma così come avvenuto con il popolo di Israele, attende una risposta, il Si coraggioso di chi ha fede. Desideriamo mettere tutte queste intenzioni nel Roveto Ardente che ci apprestiamo a vivere».

A Suor Lina Tontaro, responsabile diocesana della Rete Mondiale di Preghiera, abbiamo invece chiesto dell'incontro del 30 marzo, del suo significato e delle eventuali diffe-

erenze rispetto al passato. «Gli incontri si fanno da tantissimi anni perché la Rete Mondiale si chiamava Apostolato della Preghiera. Poi è iniziato nel 2004 un processo di "ri-creazione" che è durato tanti anni ed ha portato anche il nome nuovo al movimento, seguito dapprima dai padri gesuiti e da loro iniziato. Con la Rete il Papa ha voluto che diventasse un'Opera pontificia per cui è il

Papa che affida la guida ai padri gesuiti ed è mondiale, come lo è sempre stato. Non abbiamo fatto incontri durante la pandemia per tutelare la salute di tutti».

«Quest'anno - aggiunge Suor Lina - abbiamo proseguito come negli altri anni con l'inaugurazione dell'anno pastorale della Rete nel Santuario diocesano del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli, la quale è stata la prima zelatrice a Napoli a ricevere il diploma dalla Francia promuovendo questa Associazione che è stata anche per il secolo scorso un cammino spirituale per tanti cristiani. Per questo le Ancelle sulle orme della loro Fondatrice continuano a promuovere e a guidare questo Cammino nelle diocesi e nelle Comunità parrocchiali dove operano».



“Vacanze romane”

**Le Sentinelle del Creato a Roma
per un week-end di fraternità e spiritualità**

di Sara Finamore



Dopo un periodo di stop causato dalle restrizioni covid, sabato 26 e domenica 27 febbraio, il gruppo giovani “Le Sentinelle del Creato” è stato a Roma per visitare la Capitale, i Musei Vaticani e ascoltare l’Angelus del Papa in Piazza San Pietro.

All’arrivo alla stazione Termini, abbiamo raggiunto con la metro piazza di Spagna, per poi proseguire a piedi la visita, con gli zaini in spalla. Durante la prima giornata, abbiamo avuto la possibilità di vedere le piazze e i monumenti più importanti come la Fontana di Trevi e il Pantheon e le vie principali come Via del Corso e Via Condotti con un pranzo a sacco.

Nel primo pomeriggio, padre Doriano ha celebrato la Santa Messa presso la chiesa di Sant’Anna, la parrocchia del Vaticano. e subito dopo ci siamo recati presso la Casa per ferie “Santa Emilia De Vialar”, con la sua vista mozzafiato sulla Cupola di San Pietro, per sistemare le nostre cose e prepararci per la cena prenotata in un locale in centro, dove abbiamo gustato chi una tipica carbonara e chi un secondo di carne.

Al rientro, abbiamo pregato la compieta

nella cappella del nostro alloggio per concludere così la prima intensa giornata.

Al mattino seguente, la sveglia è suonata molto presto e così dopo una veloce colazione e dopo aver ripreso i nostri zaini, ci siamo messi in fila per poter visitare i Musei Vaticani, dove siamo rimasti incantati di fronte alla bellezza della Cappella Sistina e non solo. Subito dopo, con non troppa calma, siamo riusciti ad assistere all’Angelus del Papa e ad intravedere la sua figura dalla finestra con il drappo rosso, nonostante le tante persone accorse per fare lo stesso.

Ad ora di pranzo, ci siamo concessi nuovamente alla cucina romana, mangiando altri piatti tipici come cacio e pepe e la focaccia. Prima di lasciare Roma però, non poteva mancare la tappa al Colosseo, monumento simbolo della Città Eterna. Sono state due giornate molto intense, piene di cose da fare e, nonostante qualche imprevisto, è andato tutto per il meglio.



5Righi

a cura di Antonio Mele

Il mio nome è mai più

Scrivendo questa rubrica musicale mi sono ritrovato molto spesso a parlare di avvenimenti storici molto importanti, che hanno segnato non solo il nostro modo di vivere ma anche la concezione che avevamo di un determinato tema.

Penso a canzoni come “Wind of change” degli Scorpions che nell’immaginario collettivo misero fine alla guerra fredda tra gli Usa e l’Unione Sovietica, oppure “All long the watchtower” di Jimi Hendrix che ci riporta alla mente la guerra in Vietnam e le migliaia di giovani che protestavano contro Nixon per una guerra assurda.

Questo mese non voglio parlare di nessun avvenimento storico o di una nuova uscita discografica di spicco.

Giovedì 24 febbraio è scoppiata una guerra assurda tra l’Ucraina e la Russia non starò qui a scrivere i particolari o i perché di ciò, vi lascio questo testo di una canzone del 1999 degli artisti italiani Jovanotti, Ligabue e Piero Pelù che scrissero questa canzone per la guerra in Kosovo, ma mai come ora mi sembra un testo più che attuale.

Il mio nome è mai più

*Io non lo so chi c’ha ragione e chi no
Se è una questione di etnia, di economia,
Oppure solo pazzia: difficile saperlo.
Quello che so è che non è fantasia
E che nessuno c’ha ragione e così sia,
E pochi mesi ad un giro di boa
Per voi così moderno
C’era una volta la mia vita
C’era una volta e voglio che sia ancora.
E voglio il nome di chi si impegna
A fare i conti con la propria vergogna.
Dormite pure voi che avete ancora sogni...
Il mio nome è mai più, mai più, mai più...
Eccomi qua, seguivo gli ordini che ricevevo
C’è stato un tempo in cui io credevo
Che arruolandomi in aviazione
Avrei girato il mondo
E fatto bene alla mia gente
E fatto qualcosa di importante.
In fondo a me, a me piaceva volare...
C’era una volta un aeroplano
Un militare americano
C’era una volta il gioco di un bambino.
E voglio i nomi di chi ha mentito
Di chi ha parlato di una guerra giusta
Io non le lancio più le vostre sante bombe,
Bombe, bombe, bombe, bombe!
Io dico sì dico sì può
Sapere convivere è dura già, lo so.
Ma per questo il compromesso
È la strada del mio crescere.*

*E dico sì al dialogo perché la pace è l’unica vittoria
L’unico gesto in ogni senso
Che dà un peso al nostro vivere, vivere, vivere.
Io dico sì dico sì può, cercare pace è l’unica vittoria
L’unico gesto in ogni senso
Che darà forza al nostro vivere.*

Parte da Secondigliano il ciclo di incontri della Commissione

Legalità: per

di Nunzia



L'11 febbraio è partito da Secondigliano il ciclo di incontri della Commissione Polizia Municipale e Legalità con le dieci Municipalità di Napoli. La Commissione Polizia Municipale e Legalità, presieduta da Pasquale Esposito, ha già tenuto due incontri, il primo nella sede della Settima Municipalità e il secondo, la settimana successiva, nella sede dell'Ottava Municipalità. Per capirne di più, sia sugli incontri sia sul peso di questo tema nella nostra municipalità, abbiamo fatto qualche domanda al Consigliere comunale Pasquale Esposito:

Ci può spiegare cosa sono questi incontri, da dove nascono e che scopo hanno?

L'idea di convocare la Commissione in modo itinerante è nata per la necessità di avvicinare in modo concreto, anche con la presenza fisica le due articolazioni del Comune di Napoli, quella del Consiglio Comunale e le Municipalità. La Commissione di cui sono Presidente ha la delega al rapporto con le Municipalità, decentramento amministrativo, legalità, sicurezza, personale e polizia municipale; quindi una commissione che ha i presupposti per lavorare in sinergia con i 10 parlamentari.

Quanto è importante essere partiti proprio dalla nostra municipalità?

Partire dalla VII Municipalità è stato un segnale importante, è probabilmente il territorio che negli ultimi anni ha avuto più difficoltà nell'affermarsi nell'agenda politica e amministrativa della città. Quartieri che sono state vittime di faide di camorra e che hanno elementi ancora

oggi preoccupanti sia per quanto riguarda la macro criminalità, ma anche episodi di micro delinquenza, oltre al fatto di avere degli indicatori preoccupanti in quanto alla dispersione scolastica e al tasso di disoccupazione.

Il tema della legalità nella nostra città è un argomento delicato e fondamentale, ancor di più nel nostro territorio.

Quali sono le azioni che si intende mettere in campo a questo proposito?

Come Commissione abbiamo elaborato un documento inviato al Sindaco e

Il concetto di legalità è strettamente connesso al rispetto nei confronti della legge e di ogni essere umano senza possedere la pretesa di ricevere un compenso in cambio.

La legalità deve essere intesa come un valore capace di dare ad ogni uomo la possibilità di muoversi in un contesto in cui non si ha paura di agire e di operare. Se questa non esistesse, ogni individuo vivrebbe allo stato brado, ossia, in una condizione di assoluta libertà, ma allo stesso tempo anche selvatica, rozza e poco socievole. Le leggi sono, dunque, essenziali per una convivenza civile.

Nel quartiere di Secondigliano la situazione è pressoché altalenante: vi sono persone che prestano un'attenzione abbastanza notevole nei confronti delle norme, ma vi è anche chi non mostra alcun rispetto verso il luogo e la gente con cui coabita.

Uno dei problemi più rilevanti riscontrati all'interno del quartiere riguarda la dispersione scolastica: sono sempre di più i bambini, ma anche ragazzi, che non frequentano o

abbandonano gli istituti adibiti all'insegnamento.

Alcuni riescono a trovare lavoro, anche se spesso è "a nero"; altri cedono ad una vita dissipata o addirittura pericolosa. Tutto questo accade a causa di condizioni sociali ed economiche sfavorevoli in cui vivono alcuni individui.

La scuola offre un'educazione alla legalità che concede opportunità e non limiti. È un luogo in cui è possibile confrontarsi con altri esseri umani e garantire una compatibilità tra tutte le persone, per cui è fondamentale che bambini e ragazzi siano formati e civilizzati all'interno di questi istituti evitando, in questo modo, che essi

dedichino il resto della propria esistenza ad uno stile di vita che possa ledere se stessi e il prossimo.

Altri problemi rilevati concernono la mancata sicurezza di Secondigliano, poiché, non raramente, si sono verificati e si verificano tutt'ora atti criminali in diverse zone del quartiere che accentuano paure e timori nei confronti di chi intende raggiungere ideali di giustizia. In questo contesto, sarebbe necessario garantire una maggiore tutela verso i cittadini ampliando il numero delle forze dell'ordine, le quali hanno il dovere di trasmettere un buon esempio ed essere portavoce della necessità di vivere prestando attenzione al

Meno dispersione scolastica

di Lorenza

Polizia Municipale e Legalità con le dieci Municipalità di Napoli vivere meglio

Acanfora



all'assessore De Iesu in cui abbiamo elencato una serie di priorità e tracciato la strada da intraprendere per dare risposte immediate. Investire nella formazione, nei punti di aggregazione, coinvolgendo associazioni, scuole, parrocchie. Incremento della videosorveglianza e maggiore presenza delle forze dell'ordine. Abbiamo chiesto l'interessamento del Sindaco per spronare i ritardi per la realizzazione della cittadella della Polizia e quella dello sport nella caserma dismessa di Miano, la Bosca-

riello.

Eventi di questo tipo fanno sentire sempre più la presenza delle istituzioni. Ci sono in programma altri incontri, magari diretti, con i cittadini della municipalità?

Stiamo lavorando con le Municipalità per creare le opportunità di confronto con la cittadinanza, magari affrontando tematiche specifiche, l'ascolto dei cittadini è fondamentale.

Il nostro quartiere soffre di tanti problemi, ma spesso soprattutto in passato c'è stato un rimbalzo di colpe tra municipalità e comune. Oggi qual è la situazione? Con il cambio di guardia, c'è finalmente un clima di collaborazione tra le due istituzioni?

Il Consiglio Comunale ha votato l'istituzione di una Commissione speciale per modificare i regolamenti per definire meglio le competenze e soprattutto dotare le Municipalità di un'organizzazione e soprattutto di fondi che possano dare risposte concrete ai bisogni dei territori. Oggi non è più il tempo di scuse, abbiamo una grande opportunità con i fondi del Pnrr un treno che non possiamo perdere. Nello specifico si sta già lavorando per progettare interventi importanti per le singole aree della città.



e più sicurezza nelle strade

Gatti

benessere altrui.

Le preoccupazioni che sorgono nella mente di alcuni cittadini orientati al raggiungimento della legalità interessano anche l'ambiente, il quale non appare adeguatamente rispettato: si appurano in alcune zone occupazioni selvagge del suolo pubblico a fini commerciali.

Molti cittadini ancora non rispettano la raccolta differenziata, per cui non risulta difficile poter trovare oggetti riciclati in maniera del tutto errata, o ancora, rifiuti gettati per la strada da parte di chi non ha alcuna intenzione di curare e salvaguardare il proprio territorio; molte aree verdi non sono in alcun modo gestite per cui, oltre alla mancata ma-

nutenzione, c'è chi rende la situazione ancora più sgradevole trasformando la natura in un ricettacolo di spazzatura; infine, sono svariate le infrazioni del codice della strada.

Molti cittadini avvertono la necessità di vivere in un ambiente che possa garantire loro una vita più sana e tranquilla sotto diversi aspetti. Per questo motivo, nel corso di questi ultimi anni, si è cercato di manifestare questo bisogno attraverso una serie di iniziative.

Ad esempio, lo scorso anno l'impianto dedicato all'ex presidente federale Ottorino Barassi è stato ceduto all'associazione "Insieme tra la gente" che

ha l'obiettivo di creare un centro di legalità incentrato sull'educazione dei giovani attraverso lo sport, ma che intende inglobare anche altre discipline. Si tratterebbe, quindi, di un'accademia destinata a favorire una completa formazione per ogni ragazzo.

Una delle ultime iniziative sviluppatesi nel quartiere di Secondigliano ha visto, invece, la nascita di una serie di incontri della Commissione della Polizia Municipale e Legalità con le dieci Municipalità della città partenopea per poter garantire una vicinanza maggiore ad ogni singolo cittadino e servizi più adeguati per la sicurezza.



Giovedì 27 gennaio, quarto e ultimo giorno dedicato alla Festa della Bibbia, ha avuto luogo la Lectio divina, presieduta quest'anno da monsignor Domenico Battaglia, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Come ormai da tradizione, avrebbero dovuto partecipare all'incontro i rappresentanti di altre confessioni cristiane, vivendo in chiave ecumenica la Parola di Dio. Tuttavia, a causa della recrudescenza della pandemia, ciò non è stato possibile. Pertanto hanno avuto l'opportunità di condividere con l'assemblea una breve meditazione alcuni componenti dei gruppi giovanili parrocchiali.

Tra l'altro, l'incontro del 27 gennaio ha assunto un significato ancor più importante, essendo stata la prima occasione in cui la Comunità di Capodichino ha potuto accogliere e salutare il nuovo Arcivescovo della Diocesi di Napoli.

Questa ha rappresentato una importante opportunità di preghiera comunitaria, durante la quale è stato possibile riflettere, ancora una volta, sull'importanza di avvicinarsi, guardarsi, ascoltarsi in Cristo. In particolare, le letture scelte per la meditazione sono state il brano tratto dal libro dell'Esodo, anche detto del "Roveto ardente" (Es. 3, 1-6) e l'episodio della Ascensione di Gesù tratto dagli Atti degli Apostoli (Atti 1, 6-11).

Le riflessioni proposte dai quattro ragazzi, anche se da angoli prospettici diversi, hanno sottolineato come, al giorno d'oggi,

"Viviamo la vita con fiducia"

**L'Arcivescovo Domenico Battaglia
in visita alla nostra comunità parrocchiale.
Ha presieduto la Lectio divina "dei giovani"
a conclusione della Festa della Bibbia**

di Emanuele Raiano



difficilmente si riesca ad affidarsi al Signore sia in considerazione del tipo di rapporto che viene instaurato, sia perché eccessivamente distratti dalle proprie vite, tanto che probabilmente, se ci trovassimo nella stessa situazione in cui si è trovato Mosè, neanche ci riusciremmo ad accorgere della presenza e della voce di Dio, di un rovetto che arde di fiamme che non consumano, di essere chiamati per nome da qualcuno che ci ama.

È emersa, chiaramente, l'esigenza di rallentare il ritmo della vita, di soffermarsi maggiormente sui momenti in cui il Signore si presenta a noi, per accoglierlo in semplicità, senza la necessità di grandi gesti.

L'Arcivescovo, dopo aver ascoltato con attenzione quanto emerso dalle parole dei giovani, ha individuato il filo rosso che teneva insieme tutte e quattro le meditazioni, lasciando all'assemblea un messaggio di

speranza. «Viviamo la vita con fiducia! - ha esortato don Mimmo Battaglia -, con semplicità, senza paura di sporcarci le mani e di comprometterci, guardandoci negli occhi e riconoscendo nell'altro il Signore. Non è importante il compimento di grandi opere, ma la voglia e la gioia di vivere i rapporti, le emozioni, con fiducia e amore».

In seguito ad un momento di preghiera e di ringraziamento, l'assemblea ha salutato l'Arcivescovo, con la promessa di ritrovarsi presto a spezzare nuovamente insieme la Parola.

La finestra sul cortile

a cura di Fabiola Giannoccoli

In questo numero la nostra rubrica intende supportare l'idea ed il valore supremo della pace tra i popoli.

In una delle sue omelie più recenti Padre Dorianò ha citato un'opera di Verga, la novella *La Roba*. Il tema dell'opera è la bramosia del possesso, l'avarizia e l'attaccamento ai beni materiali. Mazzarò, il protagonista, vive con l'ossessione dell'accumulo di denaro, di terre, di pascoli, che lo porterà ad una vita di dannazione e solitudine.

Vi ricorda qualcuno? L'animo avaro di Mazzarò altro non è che la rappresentazione letteraria di una classe politica, di qualsiasi bandiera, sempre e solo legata ad un'idea di arricchimento feroce, a scapito della vita umana, del rispetto dei valori fondamentali dell'uomo, del valore supremo della pace e della concordia tra i popoli.

È per questo che riportiamo una bellissima poesia di Talil Sorek, una ragazza israeliana tredicenne quando ha scritto questa poesia che è divenuta famosa in tutto il mondo.

Ho dipinto la pace

*Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi, vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.
Non avevo il rosso,
per il sangue dei feriti.
Non avevo il nero,
per il pianto degli orfani.
Non avevo il bianco,
per le mani ed il volto dei morti.
Non avevo il giallo,
per la sabbia ardente,*

*ma avevo l'arancio
per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste dei chiari cieli splendenti,
e il rosa per i sogni ed il riposo.
Mi sono seduta ed ho dipinto la pace.*



La sconfitta della cultura

Chiude la libreria Mondadori all'interno del Centro commerciale "La Birreria"

di Imma Sabbarese

La crisi economica si fa sentire in tutti i settori commerciali ma esiste un particolare ramo che va ben oltre la mera compravendita, qualcosa che arricchisce nel profondo e in eterno dopo l'acquisto: la lettura.

Secondigliano ha subito l'ennesima sconfitta, la chiusura della libreria Mondadori sita presso il Centro Commerciale La Birreria. L'unico luogo abbastanza ampio dove si potevano acquistare libri di ogni sorta, dove poter avvicinare i bambini all'affascinante mondo della lettura, attraverso i primi volumetti fatti di stoffa o col magico trucco del pop up, la pagina che si apre e diventa tridimensionale.

Dai tomi più seri, si spaziava alle letture più alla moda, ai generi più disparati fino a libri scritti dagli Youtubers, fatti per avvicinare i più giovani, unendo così il mondo del digitale al cartaceo.

Chi scrive ricorda anche il sorriso e la disponibilità delle commesse presenti e la possibilità di prenotare un libro al momento mancante. Non si tratta dell'ennesima serranda calata, qui Secondigliano si è impoverita davvero nel profondo e ne usciamo tutti sconfitti.

È così amaro vedere tante piccole realtà che offrivano al quartiere interessi vasti e particolareggiati morire in silenzio, avvelenati dall'indifferenza.

Secondigliano non ha un cinema né un teatro ed ora nemmeno una libreria. In compenso sorgono come funghi vaste catene di supermercati e negozi di chincaglieria a pochi centesimi, sembra che a parte questo, nient'altro attecchisca nella nostra zona. L'arte e la cultura non vendono quanto il pane o braccialetti di plastica ma le istituzioni dovrebbero proteggerle e sostenerle in periodi di crisi, adesso più che mai!

e ne va così un'altra vittima della pandemia, si spegne un altro faro di cultura, probabilmente sorgerà l'ennesimo esercizio di balocchi e profumi di cui non abbiamo bisogno e Secondigliano andrà avanti senza capire di aver subito un'altra battuta di arresto, la quale pare non susciti in molti alcun interesse.

"Abbas 'e nciens"

La storia antica dei Vicoli Censi nel centro storico di Secondigliano e l'incuria e l'indifferenza attuali

di Fabiola Giannoccoli



La storia di Secondigliano sta fortemente appassionando i lettori de *L'incontro*, ed è per questo che oggi abbiamo deciso di portarvi alla scoperta del cuore pulsante di questo quartiere, di una viuzza antica e ricca di storie di vite, di persone, di famiglie: Vico Censi, o come dicono i nonni "abbasc 'e nciens".

Sappiamo che Secondigliano, come quartiere, nasce in quanto sintesi nel momento fondamentale di distinzione tra centro città e periferia. L'attuale configurazione di quartiere densamente abitato gli è stata data dopo il Risanamento di Napoli. Fu proprio in questo periodo che Secondigliano abbandonò la veste di casale agreste assumendo la forma della città urbanizzata. In concomitanza al cambiamento di Secondigliano, furono infatti edificati anche il Rione Mazzini, il Rione Amicizia, il Rione Luzzati, il Chiatamone. Erano proprio queste zone, infatti, a dover assumere un ruolo nuovo nella geografia urbana partenopea.

Di fatti, in una delle numerose arterie che attraversa, tagliando praticamente in due, il corso di Secondigliano, un tempo Corso Umberto I, è facilmente riscontrabile questa caratteristica: il quartiere appare come animato da due contrastanti tipologie di strade, il Corso principale più sviluppato e corrispondente ad una logica urbanistica quantomeno moderna, e le viuzze laterali, molto più tipiche di una Napoli del passa-

to. Vico Censi è la chiara rappresentazione di queste due contrastanti anime che attraversano il quartiere, si ritiene che sia una sorta di Centro storico di Secondigliano, una zona in cui molti anni fa abitavano i contadini ed i proletari del Casale di Secondigliano.

Ma da dove viene questa denominazione? Questa toponomastica viene dall'esigenza sorta intorno al 1800 di "censire" gli abitanti dei tre Vicoli Censi, Vico I Censi, Vico II Censi e Vico III Censi.

Intorno al 1400 infatti, i signorotti di Secondigliano misero a disposizione della manovalanza contadina ed operaia queste zone, come luogo in cui risiedere dopo le lunghe giornate lavorative. Il territorio confinante con questi vicoli era detto "miezz' o Casale", proprio perché si trovava e si trova tutt'ora nel cuore del quartiere.

Nel tempo, purtroppo, quei vicoli furono ricostruiti con materiali di laterizi economici per case popolari, ed è per questo che ad oggi Vico Censi è fortemente malridotto e lasciato all'incuria e all'indifferenza delle amministrazioni comunali.

“Creiamo opportunità”

Comune di Napoli e Fondazione con il Sud siglano un accordo di collaborazione per la valorizzazione dei beni confiscati alla camorra e dei beni culturali inutilizzati

di Sergio Curcio

Il Comune di Napoli e la Fondazione con il Sud hanno sottoscritto un accordo di collaborazione finalizzato a garantire una maggiore incisività ed una efficace attuazione degli interventi di sostegno in ambito sociale e culturale previsti nella programmazione comunale e dai documenti programmatici della Fondazione.

In particolare, l'accordo riguarda la valorizzazione dei beni confiscati assegnati dal Comune di Napoli, con le conseguenti ricadute in termini sociali, occupazionali, e di sviluppo, nonché la valorizzazione di ulteriori beni e siti di preminente interesse culturale che, partendo sempre da una logica inclusiva, possano generare innovazione sociale, crescita culturale ed economica.

«La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, oltre ad avere un forte valore simbolico di riscatto in nome della legalità, deve essere utile alla collettività», ha dichiarato il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi.

«Gli immobili sottratti alla camorra rappresentano infatti un patrimonio da capitalizzare sempre più in senso sociale: l'accordo con la Fondazione con il Sud va proprio in tale direzione. Analoga logica va applicata alla valorizzazione dei beni culturali che necessitano di manutenzione continua per essere sempre fruibili dalla comunità nell'ottica di una collaborazione fattiva tra istituzioni pubbliche ed enti impegnati nel terzo settore con pratiche innovative».

La collaborazione, tra le varie sinergie possibili, prevede ad esempio da parte del Comune l'impegno a favorire la collaborazione delle proprie strutture competenti per un efficace percorso di confronto e concertazione sui temi oggetto dell'accordo e la concessione nella forma di comodato d'uso gratuito, almeno di durata decennale dei beni oggetto di progettualità (beni confiscati, beni di interesse culturale...).

La Fondazione con il Sud, a sua volta, si impegna a mettere a disposizione del Comune

di Napoli, gratuitamente, il proprio *know how* in materia di predisposizione di bandi e di valutazione ex ante, di monitoraggio. «Abbiamo davanti una grande opportunità per il Sud e per il Paese, dobbiamo mettere in pratica la visione e le finalità del Pnrr in modo efficace e soprattutto funzionale al cambiamento tanto auspicato – sottolinea Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud -. Purtroppo veniamo da alcune occasioni mancate a livello nazionale, proprio in materia di valorizzazione dei beni confiscati attraverso la partecipazione del Terzo settore, nonostante si parli di co-programmazione e co-progettazione. Ecco perché questo Accordo con il Comune di Napoli è significativo e importante».

«Valorizzare un bene confiscato o un bene culturale inutilizzato con un approccio comunitario - ha aggiunto Borgomeo -, vuol dire creare opportunità e un impatto positivo sui territori, lo vediamo dalle centinaia di esperienze sostenute in questi anni. Da questa collaborazione potrà nascere un rafforzamento delle politiche sociali e culturali nella città, partendo dalle sinergie, dando vita a momenti di approfondimento su questi temi».

«La Fondazione - ha concluso il presidente della Fondazione - si mette a disposizione delle Istituzioni lungimiranti, lo abbiamo già sperimentato e speriamo di farlo ancora, consapevoli che il cambiamento al Sud passa dai percorsi di coesione sociali connessi allo sviluppo dei territori e anche da contaminazioni positive».



incontro@immacolatacapodichino.it



Ci scrive Annamaria:

Quando è nata la devozione al Cuore di Gesù?

Risponde Carmela Cataldo, presidente parrocchiale Apostolato della Preghiera

«Si tratta una festa mobile che cade il venerdì dopo il Corpus Domini ed è strettamente legata al sabato successivo, dedicato al "Cuore immacolato di Maria"».

Anche se la prima celebrazione risale al XVII secolo, probabilmente nel 1672 in Francia, la devozione al Sacro Cuore ha origini molto più antiche. Punto di partenza è la figura di san Giovanni apostolo che tantissime iconografie ritraggono nell'Ultima Cena con il capo appoggiato al Cuore di Gesù.

Tuttavia la vera diffusione del culto va attribuita soprattutto a santa Margherita Alacoque. Quest'ultima, ebbe per ben 17 anni apparizioni di Gesù che le domandava una particolare devozione al suo cuore.

La festa del Sacro Cuore fu autorizzata nel 1765 limitatamente alla Polonia e presso l'Arciconfraternita romana del Sacro Cuore. Fu solo nel 1856 con Pio IX, che la Festa divenne universale, accompagnandosi da subito alla dedizione di congregazioni, atenei, oratori e chiese.

Raccogliendo o meglio riunendo le tesi del dibattito sul significato teologico nel sacro Cuore di Gesù si celebra insieme il cuore come organo umano unito con la divinità di Cristo e l'amore del Signore per gli uomini di cui il cuore è simbolo. Tradizionalmente nella solennità del Sacro Cuore di Gesù si celebra la Giornata di santificazione sacerdotale



Cate-Quiz

1. Il primo dei quattro Vangeli presenti nel Nuovo Testamento è quello di San Matteo. Vero o falso?
2. Che cosa significa il nome "Matteo"?
3. Nell'arte cristiana a fianco dell'evangelista Matteo è rappresentata una figura. quale?
4. Come inizia il Vangelo di Matteo?
5. In quale giorno la Chiesa ricorda nella liturgia san Matteo?
6. In quale città nacque santa Chiara?
7. In quale anno nacque santa Chiara?
8. Da giovane Chiara conobbe un frate che sarebbe diventato anch'egli santo. Chi era?
9. Com'è chiamato l'Ordine di monache fondato da santa Chiara?
10. Quale incarico ricoprì santa Chiara all'interno del monastero di san Damiano?

Soluzioni numero precedente

1. Degli animali impiegati nei lavori di campagna e di quelli domestici
2. 17 gennaio - 3. Il primo martire cristiano
4. Atti degli Apostoli - 5. Diaconi
6. Un apostolo e uno degli evangelisti - 7. Esattore delle tasse
8. Levi (Mc 2,14; Lc 5,27)
9. Pubblicani - 10. Lo seguì prontamente (cf Lc 5,28)



Dal Web



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
SARA FINAMORE
LORENZA GATTI
FABIOLA GIANNOCOLI
DAVIDE GUGLIUZZA
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

Interventi

CARMELA CATALDO
ANTONIO MELE
EMANUELE RAIANO

CARLO ANTONIO MAIORANO
CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a **LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)**